



PARROCCHIA  
SANTO STEFANO  
SESTO SAN GIOVANNI

# CAMMINIAMO INSIEME

## *Orientamenti pastorali per l'anno 2018-2019*

### **1. Introduzione: quale il senso di un programma pastorale**

Progettare in ambito pastorale ha come principale scopo quello di salvare l'azione di una parrocchia da due rischi:

- a. quello della estemporaneità, del fare le cose senza un pensiero che le colleghi;
- b. quello di costruire castelli di sogni privi di una adeguata aderenza alla realtà, un elenco di belle intenzioni, ma prive delle gambe per potere essere attuate.

Una parrocchia esiste per offrire ai battezzati che abitano in un certo territorio gli strumenti per incontrare Gesù, conoscere Gesù, camminare con Gesù. Ma questo non può avvenire per caso. Bisogna conoscere la realtà, la storia delle persone cui ci si rivolge. Bisogna avere un sogno, un' "utopia" grande, ma bisogna anche individuare degli obiettivi più a portata di mano. Ecco perchè queste note non dicono tutto, ma solo evidenziano alcune sottolineature che possono aiutarci a lavorare durante quest'anno. A condizione che un po' tutte le realtà che fanno riferimento alla parrocchia di Santo Stefano si rendano disponibili a tradurre questi orientamenti nella loro azione e nella loro programmazione.

### **2. Una questione di identità**

Per cominciare è importante provare ad immaginarci in modo giusto. A che serve una parrocchia? Come deve pensarsi in rapporto al mondo in cui è inserita e che si trova al suo esterno?

Cominciamo col dire che una parrocchia non esiste solo per se stessa, ma per quanti ancora le sono estranei. Non esiste una identità dei cristiani se non in rapporto a coloro che cristiani non sono o non lo sono più.

In più è importante avere nei confronti del mondo esterno uno sguardo giusto che l'arcivescovo Mario – nell'omelia dello scorso Giovedì Santo<sup>1</sup> - indica essere uno sguardo di *debito*: nei confronti del mondo la chiesa deve pensarsi in debito

---

<sup>1</sup> Cfr. Mario Delpini, *La Chiesa in debito*, omelia del Giovedì Santo 2018

e porsi di fronte ad esso con un atteggiamento di mitezza. Non deve anzitutto recriminare per quanto il mondo non le riconosce, ma deve sentire che a questo mondo deve dare qualcosa che – per grazia – possiede. Per l'arcivescovo tre sono i debiti che la chiesa ha nei confronti del mondo: *la parola del vangelo, la grazia dei sacramenti, la profezia*.

Questo riferimento al Vescovo va pensato nella logica di una obbligatorietà teologica: le parrocchie non esistono se non all'interno di un progetto diocesano che ha nel Vescovo il successore degli apostoli. Le parrocchie non appartengono ai sacerdoti che lì vi operano, ma trovano la loro consistenza nell'essere la declinazione territoriale di un cammino che riguarda tutta la Diocesi.

In questo anno pastorale l'Arcivescovo Mario ci invita a pensarci come ad un "popolo in cammino" verso quella meta che la Scrittura chiama "la Gerusalemme nuova"<sup>2</sup>. Popolo in cammino, pellegrini nel deserto, sempre bisognosi di rinnovamento/riforma, chiamati a camminare assieme con gli altri pellegrini che incontriamo lungo la strada per formare "un'unica carovana: da molte genti, da molte storie, da molte attese, non senza ferite, non senza zavorre" (*Cresce lungo il cammino il suo vigore*, p. 2).

Nella sua lettera pastorale l'Arcivescovo propone quelli che chiama "esercizi spirituali di pellegrinaggio". Ascoltiamolo:

*Gli esercizi che raccomando sono l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la preghiera personale e comunitaria. Si direbbe "le pratiche di sempre" o anche peggio: "le solite cose". Ma noi non abbiamo altro. Noi credenti, discepoli del Signore, non abbiamo altre risorse, non abbiamo iniziative fantasiose, proposte che stupiscono per originalità o clamore, non andiamo in cerca di esperienze esotiche. Non abbiamo altro che il mistero di Cristo e le vie che Cristo ha indicato per accedere alla sua Pasqua e così essere «ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,19). Non abbiamo altro, ma quello che abbiamo basta per la nostra salvezza e la nostra speranza, basta per il nostro pellegrinaggio e per entrare nella vita eterna.*

Esercizi che si legano a quelli che Delpini definiva - nell'omelia del Giovedì Santo - i tre **debiti** nei confronti del mondo. E che così possiamo schematizzare.

- a. Il debito della *Parola del Vangelo*. Quella sola che allarga l'orizzonte della speranza e salva il cristianesimo dall'essere solo una somma di buoni propositi. Una Parola che va conosciuta e praticata, ad esempio, attraverso:
  - i Gruppi di ascolto
  - i Venerdi di Tabgha
  - il corso biblico decanale

---

<sup>2</sup> Cfr. Mario Delpini, *Cresce lungo il cammino il suo vigore*, lettera pastorale per l'anno 2018-2019

- b. Il debito della *grazia dei Sacramenti*. Grazie ad essi riusciamo ad intercettare molti cristiani lontani dalla chiesa e che spesso, dopo averli ricevuti (o fatti ricevere ai propri figli) restano lontani, ma non per questo ci sarà lecito rinunciare ad offrirli.

Quattro sono gli ambiti da continuare a curare con particolare attenzione:

- la preparazione al battesimo dei bambini
- l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli
- il cammino verso il matrimonio cristiano
- la celebrazione dell'eucaristia domenicale

- c. Il debito della *Profezia*. Su questo argomento la riflessione dell'Arcivescovo si lega alle nostre linee pastorali dello scorso anno. In quel "mai da soli" in fondo era inclusa non solo una strategia interna alla chiesa, ma anche la consapevolezza del dono che siamo chiamati ad offrire al mondo. Scrive l'Arcivescovo nell'omelia del Giovedì Santo 2018:

*Il mistero della comunione che lo Spirito Santo compie e che diventa segno nella fraternità vissuta è profezia perché contrasta la tendenza alla disgregazione e all'individualismo proclamando la vocazione di tutti gli uomini e le donne a far parte di una comunità, ad essere l'unica famiglia dei figli di Dio. Contro le contrapposizioni e contro l'indifferenza, contro il risentimento e l'incomunicabilità, la Chiesa, cioè tutti i battezzati, nella pratica lieta della carità che ci unisce, deve essere il segno che è possibile, è bella, è doverosa l'intesa, il perdono, la condivisione la premurosa attenzione reciproca, la benevolenza, la stima.*

A dire l'urgenza di crescere come comunità cristiana capace di contrastare:

- l'illusione di stare bene con Dio disinteressandoci di stare bene anche con i fratelli
- la presunzione di accontentarsi di quello che fa il mio gruppo ignorando uno sguardo globale
- la scarsa partecipazione alla condivisione dei progetti di riqualificazione strutturale di cui abbiamo bisogno.

### **3. La dimensione comunitaria dell'evangelizzazione**

Si tratta della conseguenza naturale della scoperta dell'ineludibile ripudio di ogni individualismo cui spesso viene ridotta la fede cristiana, che è assolutamente personale, ma mai individualistica. Anche la pastorale dovrà fare i conti con questa dimensione comunitaria, vero tallone d'Achille della evangelizzazione degli ultimi decenni. Ma, ci chiediamo:

- come suscitare vocazioni laicali alla corresponsabilità nell'evangelizzazione?

- come far sì che chi partecipa all'eucaristia domenicale si senta un po' investito della responsabilità di far conoscere il Vangelo a quanti avrà l'opportunità di incontrare nella sua vita?
- come infondere la passione per una pastorale che non sia sinonimo di organizzazione ed efficienza, quanto di "un compito artigianale, da persona a persona" (papa Francesco)?
- come far crescere la convinzione che di fronte al mondo non siamo chiamati ad assumere l'atteggiamento superbo di chi giudica e disprezza, ma piuttosto quello di chi con modestia si sente in debito (cfr. Delpini)?

#### **4. Don Luigi Perduca lascia Santo Stefano, arriva don Andrea Gariboldi**

Il trasferimento di don Luigi Perduca al ruolo di parroco nella parrocchia di san Gregorio Barbarigo a Milano e l'imminente arrivo del suo successore nella persona di don Andrea Gariboldi, prete dal 2012 che ha svolto i suoi primi anni di ministero nella comunità pastorale di Gavirate, ci chiama a pensare a queste operazioni non solo come a trasferimenti organizzativi, ad aridi spostamenti di personale, ma come ad eventi della provvidenza che riguardano sia i sacerdoti coinvolti come per le persone che li incontreranno. La presenza di un nuovo vicario per la pastorale giovanile ci spinge ad interrogarci sull'idea e la missione dell'oratorio, nonchè sui ruoli educativi che lo strutturano e lo costituiscono. Grazie e auguri don Luigi. Benvenuto don Andrea.

#### **5. La scuola Santa Caterina**

L'avvicinarsi di una nuova figura di dirigente scolastico nella persona del prof. Sandro Pozzi che da settembre assumerà il ruolo di Direttore di Istituto, coadiuvato da una coordinatrice per ogni ordine didattico (infanzia, primaria, secondaria di primo grado), ci dà la possibilità di rilanciare – nella gratitudine dovuta alla prof.ssa Lidia Monti per il servizio svolto in questi anni - l'idea della scuola Santa Caterina come strumento pastorale della parrocchia di Santo Stefano. Il bacino di 450 bambini e ragazzi con le loro rispettive famiglie, un corpo docente di circa 40 insegnanti, le figure non docenti, ma ugualmente decisive per l'immagine che la scuola offre di sé, ci chiede di considerare la scuola come qualcosa di più che una pur lodevole struttura didattica. Definire una scuola con l'aggettivo "parrocchiale" - lungi dal darle una connotazione un po' ristretta e di basso profilo - ci porta a pensarla piuttosto come una straordinaria occasione per essere *chiesa in uscita*, come un veicolo di proposte culturali che la parrocchia rivolge alla città tutta.

## **6. A proposito di via Volta 4**

Con almeno sei mesi di ritardo imputabili a lungaggini non dipendenti dalla nostra volontà, muove i primi passi il progetto di dedicare l'appartamento di via Volta 4 a due nuclei familiari di profughi eritrei giunti in Italia attraverso quelli che vengono definiti "corridoi umanitari", cioè la possibilità di accogliere nel nostro Paese persone particolarmente vulnerabili e in fuga da conflitti e persecuzioni, intercettate e selezionate da operatori specializzati nei campi profughi che li hanno ospitati per mesi e talvolta per anni.

Inizia una avventura che non sappiamo dove ci condurrà. L'obiettivo è ambizioso: permettere a queste persone di avere una seconda opportunità di vita, imparando a conoscere ed apprezzare il nostro Paese, acquisendo le competenze necessarie per una integrazione che sia benefica per "loro" e per "noi". Per farlo abbiamo costituito un gruppo di volontari con cui condividere il progetto che però dovrà coinvolgere un po' tutti i parrocchiani, affinché nessuno arrivi mai a chiamare "clandestini" questi uomini, donne, bambini desiderosi solo di un futuro migliore del proprio passato.

## **7. Storie di santità**

Non possiamo ignorare che i nostri territori sono stati benedetti da storie di santità, da figure che hanno vissuto una straordinaria normalità e che per diversi motivi verranno celebrate in giorni molto vicini.

Mi riferisco anzitutto a padre Recalcati da Sesto San Giovanni, di cui ricorre il 150° della nascita. Il cammino verso il riconoscimento della sua santità procede e sarà tra poco dichiarato "venerabile". Il sabato 15 settembre S.E. Mons. Martinelli lo ricorderà in una solenne celebrazione eucaristica in Basilica.

La seconda figura da ricordare è quella di sr Leonella Sgorbati che è cresciuta nella parrocchia di san Giuseppe prima di farsi suora nelle Missionarie della Consolata e di recarsi in Somalia dove nel 2006 fu barbaramente assassinata. Lo scorso maggio è stata dichiarata "beata" e lunedì 17 settembre - anniversario della morte - le sue reliquie verranno donate alla parrocchia di san Giuseppe alla presenza dell'Arcivescovo.

La terza figura è quella di Papa Paolo VI che il 14 ottobre sarà canonizzato a Roma. Paolo VI è legato alla nostra Diocesi per il ministero di Arcivescovo che ha qui esercitato dal 1954 al 1963.

A livello decanale lo festeggeremo partecipando al pellegrinaggio decanale a Concesio del 2 marzo 2019.

## 8. Impegni organizzativi

- **Progettualità architettoniche**

Tra le tante emergenze che segnano il patrimonio architettonico della nostra parrocchia, continueremo a sostenere quelle che hanno a che fare con l'esigenza di spazi di incontro qualificati. Abbiamo per questo partecipato ad un bando della Regione Lombardia che – se vinto – ci permetterà di iniziare a riqualificare la palazzina di due piani in cui si svolge il catechismo allo scopo di renderla adatta ad altri utilizzi aggregativi e culturali. Così come abbiamo partecipato al bando della Fondazione Nord Milano sui “Beni comuni” per poter ristrutturare gli spogliatoi del campo di calcio dell’oratorio.

Infine, rimarrà in vigore per i prossimi mesi la raccolta fondi per coprire le spese sostenute per la sistemazione del salone Pozzi in oratorio.

- **Una pubblicazione che elenchi i nominativi dei componenti i vari gruppi parrocchiali**

Non ci siamo riusciti lo scorso anno, ma è nostra intenzione arrivare a stampare un piccolo strumento che pensiamo possa favorire la conoscenza reciproca tra quanti hanno un ruolo in parrocchia sarà la redazione di un fascicolo contenente l'elenco dei nominativi di quanti appartengono ai tanti gruppi parrocchiali.

- **La stampa del nuovo libretto dei canti**

Seppure con qualche ritardo, siamo arrivati a stampare questo strumento che riteniamo necessario per migliorare la già buona partecipazione liturgica della nostra parrocchia. Uno strumento capace di fare da ponte tra la ricchezza dei canti del passato su cui si sono formate generazioni di credenti e quanto nel frattempo in questi decenni è stato prodotto ed è entrato a far parte del corredo musicale della nostra parrocchia.

## 9. Le scelte qualificanti

Alcune sono semplici riproposizioni di obiettivi che ci eravamo dati lo scorso anno, ma che non siamo riusciti ad attuare. Altre fanno riferimento a momenti e strumenti già sperimentati e che continueranno ad essere proposti pur con contenuti diversi.

- **I Venerdì di *Tabgha*.**

Anche quest'anno intendiamo proporre un momento mensile di ascolto della Parola e di adorazione eucaristica rivolto a quanti hanno una qualche responsabilità in parrocchia o comunque desiderano approfondire la propria fede. Si tratterà di un appuntamento che scandirà ogni primo

venerdì del mese e che avrà come filo conduttore – in sintonia con la lettera pastorale dell’Arcivescovo Delpini - i Salmi, “la preghiera dei credenti di Israele, il popolo santo di Dio che ha offerto alla Chiesa e all’intera umanità un patrimonio inestimabile di fede, di poesia, di teologia, di sentimenti e di testimonianze”.

- **I Gruppi di Ascolto della Parola**

Desideriamo proseguire sulla strada iniziata per fare in modo che i Gruppi di Ascolto della Parola possano porsi come occasione di incontro domestico tra credenti e non credenti a partire dall’ascolto della Parola di Dio, secondo la metodologia che da anni la nostra Diocesi propone e sostiene. La scelta dei Gruppi di Ascolto è poco valorizzata qui a Santo Stefano. Ci piacerebbe smontare qualche pregiudizio del passato per restituire a questo strumento pastorale piena dignità. Sia per l’opportunità che offre rispetto ad un sano protagonismo dei laici (i gruppi sono condotti da laici e il sacerdote interviene solo per la formazione degli animatori); sia per uno stile di scambio, di confronto a partire dalla Scrittura cosa impossibile negli altri momenti di preghiera liturgica; sia per la possibilità di invitare persone diversamente credenti o per nulla credenti, ma interessate ad una maggiore conoscenza del testo biblico. Quest’anno lo faremo analizzando il libro dell’Esodo nella sua seconda parte, tutta centrata sul tema del dono della Legge.

- **Uscite, ritiri, pellegrinaggi**

Anche questi momenti vanno curati con particolare attenzione, convinti del loro valore aggregativo ed educativo. Per questo vogliamo evidenziare e giustificare questi appuntamenti che scandiranno il prossimo anno pastorale.

- Bose 29 settembre 2018***

Una giornata di preghiera e riflessione, ospiti della comunità monastica che lì vive, prega e lavora. Un momento di pausa per rileggere – con l’aiuto del priore Luciano Manicardi, gli interventi del nostro Arcivescovo che ispireranno il cammino di questo anno pastorale. Per affidare al Signore il nuovo anno pastorale e condividerne gli orientamenti e le prospettive di fondo.

- Pellegrinaggio decanale a Concesio (2 marzo 2019) a pochi mesi dalla canonizzazione di Paolo VI***

Una giornata nel luogo natale di Giovanni battista Montini – Paolo VI - per celebrare la gratitudine e il senso di responsabilità che dobbiamo nutrire per averlo avuto come pastore della Chiesa di Milano e poi come Papa della Chiesa universale.



- ***Esercizi spirituali di inizio quaresima (11-13 marzo 2019)***  
Vogliamo mantenere anche quest'anno la bella tradizione di iniziare il tempo quaresimale con tre serate di ascolto e di riflessione, a partire da quelli che l'Arcivescovo chiama *esercizi spirituali del pellegrinaggio* (cfr. *Cresce lungo il cammino il suo vigore*, p. 13) e che individua nell'ascolto della Parola di Dio, nella partecipazione alla celebrazione eucaristica, nella preghiera personale e comunitaria.
  
- ***Triuggio 14 aprile 2019 Domenica delle Palme***  
Un pomeriggio di ritiro per introdurci al meglio nella settimana più importante dell'anno fatto di ascolto, silenzio, celebrazione e condivisione fraterna della cena. In quell'occasione mediteremo sulla pagina di Emmaus (Lc 24) che parla di una Chiesa in cammino che trova la sua fisionomia pasquale nell'ascolto delle sante Scritture e nello spezzare del pane.
  
- ***Pellegrinaggio in Egitto, fine agosto 2019***  
Per completare idealmente il percorso dell'esodo seguito nel 2018 e per incontrare i segni viventi della Chiesa Copta, erede delle comunità cristiane dei primi secoli.

## **10. Per concludere**

Lascio la parola a papa Francesco nella sua ultima esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" che mi pare facciano da ponte con le riflessioni e gli orientamenti dello scorso anno "Mai da soli". A dire che ogni programma, ogni iniziativa, ogni scelta pastorale va misurata sulla sua capacità di farci crescere nella comunione con il Signore Gesù, ma di farci crescere insieme, come comunità capace di donare al mondo la profezia di un modo diverso e più bello di vivere e di vivere insieme. Scrive il papa: «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due» (n. 141). «Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che "tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te"» (Gv 17,21) (n. 146).

Perchè questo avvenga nel prossimo anno, camminiamo insieme!